

GIARDINO INGLESE

Alimentato dall'Acquedotto Carolino, il Giardino Inglese contrasta con il rigore geometrico del giardino "all'italiana" progettato da Luigi Vanvitelli. Tra scorci selvaggi e architetture oniriche, **ospita un'eccezionale varietà di piante esotiche** e testimonia l'interesse dei Borbone per la botanica. Alle origini del progetto, negli anni di Carlo Vanvitelli, e su iniziativa della regina Maria Carolina e di Lord Hamilton, troviamo il botanico **John Andrew Graefer**. Seguito dai suoi figli - che si occuparono della proprietà negli anni dell'occupazione francese - Graefer si fece personalmente carico della selezione delle specie botaniche, effettuando numerosi sopralluoghi sulle coste campane, e attivando una fiorente attività d'importazione: le prime specie estere arrivarono dall'Olanda nel 1793.

PERCORSO MASSONICO

Il Giardino inglese è un giardino massonico con elementi simbolici - statue e edifici - che costituiscono le tappe del percorso iniziatico che l'adepto doveva compiere. L'ambiente naturale con declivi, specchi d'acqua e vialetti nasconde il credo massonico della Regina Maria Carolina.
Durata 2 h - Difficoltà media

CAMELIE

Il Giardino Inglese custodisce la prima *Camellia japonica* arrivata in Europa Continentale. Fu portata dal botanico John Andrew Graefer, arrivato a Caserta come *british gardener and nursery man*, nell'aprile del 1786. Questa camelia, oggi conosciuta come "**Camelia Madre**", è un esemplare alto cinque metri a fiore semplice di colore rosso, che rifiorisce abbondantemente ogni anno ricoprendosi poi di frutti. La collezione di camelie ottocentesche, composta da un'ottantina di cultivar, è ospitata nell'area delle cosiddette "scolle delle camelie".



EUCALYPTUS CAMALDULENSIS

L'*Eucalyptus camaldulensis*, chiamato anche Eucalipto rosso o rostrato, è uno degli alberi monumentali di pregio presenti nel Giardino Inglese e fu messo a dimora alle spalle della Serra Grande agli inizi dell'Ottocento. **Originario dell'Australia**, l'Eucalipto fu descritto per la prima volta dal botanico tedesco Friedrich Dehnhardt, ispettore dell'Orto botanico di Napoli dopo il 1813. Lo contraddistinguono le foglie aromatiche di colore grigio-verde e la corteccia maculata.



SERRE

Oltre che luogo di diletto, il Giardino Inglese era un **centro di sperimentazione botanica** che ruotava intorno alle serre. Si trovano ancora in loco due serre borboniche con gli antichi impianti di riscaldamento, una serra post-unitaria nota come "Serra Grande" e un'altra risalente alla fine dell'Ottocento. Già in epoca borbonica, le collezioni vegetali erano motivo di vanto e offrivano l'occasione di rafforzare i legami politici con le altre corti europee: i regnanti scambiavano regolarmente esemplari di produzione locale con quelli di altre case aristocratiche.



DIVIETO DI ACCESSO



PLATANUS X ACERIFOLIA

È fra le piante più belle e fotografate del Giardino Inglese. Si trova nell'area pianeggiante a sud del lago chiamata anticamente **Palco**, che racchiude molte piante dalle dimensioni spettacolari. Il platano x acerifolia era conosciuto tra i vecchi giardinieri reali come **platano indiano** ed è un ibrido ottenuto da *Platanus orientalis* e *Platanus occidentalis*. Il tronco ramificato ha una corteccia grigio-verde che si sfalda in placche fini rivelando la colorazione marrone-crema del tronco.

CASA DEL GIARDINIERE

Non lontana dalle antiche serre sorge la Casa del Giardiniere o **Palazzina Inglese**, progettata da Carlo Vanvitelli e costruita tra il 1790 e il 1794. Il piano terra ospitava inizialmente servizi ad uso della corte, mentre il primo piano fu utilizzato come **abitazione dal botanico John Andrew Graefer**. I locali interrati erano inoltre destinati alla conservazione dei semi, che Graefer si procurava nelle sue numerose escursioni nel Regno o faceva importare da varie parti del mondo, dando vita ai rari esemplari che arricchiscono il Giardino Inglese.



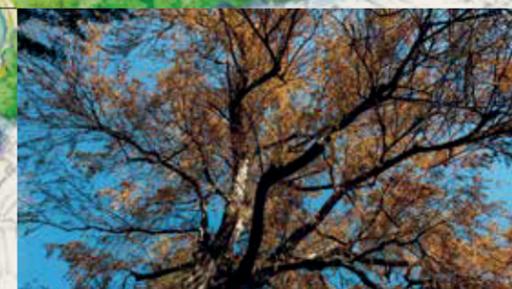
APERIA

Concepita come bacino idrico nell'originario progetto vanvitelliano, quest'area fu utilizzata durante il periodo francese per **l'allevamento delle api e la produzione del miele**, prendendo il nome di Aperia. Nel 1826 fu trasformata in serra, con la costruzione dell'attuale struttura a forma di emiciclo di gusto neoclassico, ornata nella nicchia centrale da una statua di Cerere proveniente dalle collezioni Farnese in marmo grigio e marmo bianco.



CRIPTOPORTICO

All'interno di un'antica cava di pozzolana si trova il Criptoportico, un **finto ninfeo semicircolare** con pareti di tufo scandite da colonne, pilastri e nicchioni con statue classiche, provenienti dagli scavi archeologici dei Borbone e dalla collezione Farnese. Gli squarci nella volta, il pavimento sconnesso e l'opus reticulatum che si intravede sulle pareti erano appositamente studiati per convincere i visitatori di trovarsi in un autentico rudere di epoca romana.



TAXODIUM MUCRONATUM

Il botanico napoletano Nicola Terracciano nel suo *Cenno intorno al Giardino Inglese della Real Casa in Caserta* del 1876 descrive il *Taxodium mucronatum* come una pianta con un'altezza di 25,50 metri e un fusto dalla circonferenza di 3,95 metri, con i rami che cominciano a 5 metri dal suolo e che conferiscono alla pianta un portamento regale. Questa specie, originaria **del Messico e del Texas**, dove cresce spontaneamente, è detta volgarmente Cipresso di Montezuma. L'esemplare giunse nel Giardino Inglese a fine settecento e fu descritto per la prima volta come nuova specie da un altro botanico napoletano Michele Tenore, direttore dell'Orto Botanico di Napoli dal 1810.

LAGO DEI CIGNI

Una sorgente artefatta, posta alla base della secolare pianta di tasso messa a dimora dal giardiniere John Andrew Graefer nei pressi del Bagno di Venere, alimenta un ruscello che sfocia nel cosiddetto Lago dei cigni. Sulle sue due isole sorgono un piccolo padiglione chiamato **casa dei cigni** e le false rovine di un **tempio** che, come il Criptoportico, sintetizza elementi archeologici autentici, quali capitelli e rocchi di colonne, con murature ex novo ruderizzate.



BAGNO DI VENERE

Il profilo semicircolare del Criptoportico, opera di Carlo Vanvitelli, abbraccia il cosiddetto Bagno di Venere, un suggestivo scorcio caratterizzato dalla presenza di una statua in marmo di Carrara, scolpita da **Tommaso Solari** nel 1762. Posta in loco nella prima metà dell'Ottocento, rappresenta la dea Venere nell'atto di uscire dall'acqua. Le sponde dello specchio d'acqua sono animate da una fitta vegetazione, tra cui si distinguono felci e capelvenere, oltre che un esemplare monumentale di *Taxus baccata*.